

Crociata Italiana

LUNEDI' 3 APRILE 1944-XXII - CREMONA - Anno I - N. 13

Settimanale Politico Cattolico

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 4,00 - Avvisi finanziari L. 9,00 - Necrologie L. 6,50 - Avvisi legali L. 7,00 - Cronaca (Echi di cronaca, di spettacoli, ritorni, onorificenze, gite, viaggi, matrimoni, nascite, lauree, diplomi ecc.) L. 8,00 - Avvisi economici (vedi rubrica) - Pagamento anticipato - Rivolgere esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana S. A.: Filiale di Cremona - Galleria 23 Marzo - Tel. 18-25 - Centrale di Milano e Succursali

LA CHIESA E LA GUERRA

La dottrina classica cattolica evangelica è chiara: una guerra è giusta quando si verificano tre condizioni:

1) E' dichiarata da quella persona che può convocare soldati e che non ha autorità superiore a cui poter ricorrere. Tale è certamente il Duce. La prova che poteva convocare soldati è data dal fatto che li ha convocati. E non c'era nessuna potestà civile superiore a cui ricorrere. A meno di andare ad intervistare il traditore Savoia che si trova con quelli che distruggono i nostri bambini, le nostre case, villaggi e città.

2) La causa sia ragionevole, e tale si considera anche la riparazione di offesa o rivendicazione di una provincia nazionale o d'altro diritto. E quale causa più ragionevole, giusta e santa che difenderci da chi ci vuol distruggere economicamente, socialmente e religiosamente? I nostri nemici sono bolscevismo, plutocrazia ed ebraismo.

3) Lo scopo sia retto: o raggiungere un bene (i giusti nostri diritti) o evitare un male (l'invasione ed il dominio straniero).

Vediamo le obiezioni:

1) Il Vangelo dice: « Chi impugna la spada, di spada morrà ». Se impugna la spada di suo capriccio, per vendetta privata, è vero, pecca. Se per ordine dell'autorità costituita o per compiere il suo dovere, è falso che pechi. ma anzi, merita per la

mi quando la necessità della Patria lo richieda.

Nella pratica, già nell'Antico Testamento, i sacerdoti accompagnavano i combattenti col suono delle trombe sacre; così i responsi divini davano spesso le direttive del combattimento e spesso anche gli ordini di Dio intervenivano al massacro. La distruzione in massa, aiutata che il ciel ti aiuta. E anche nella legge perfezionata dall'amore e dalla carità, quante guerre combattute in nome di Dio e suscitate o benedette dalla Chiesa: Efrem diacono e poeta, non potendo far altro, sostiene ed entusiasma con i suoi versi i concittadini nella difesa di Nisibi (363). S. Gregorio Magno si deve addossare la difesa della città, e scrive: « Non so più se ora adempio l'ufficio di pastore o di principe temporale. Debbo provvedere alla difesa? tutto: sono diventato il pagatore dei soldati ». Giovanni VI (701-705) impegna le milizie di tutta l'Italia per combattere Teofilatto. Gregorio III implora Carlo Martello perchè gli venga in aiuto a cacciare Liutprando. Papa Stefano II va personalmente in Francia per indurre Pipino (defensor Romanae Ecclesiae) ad assumere personalmente la difesa armata della « Santa Chiesa di Dio, repubblica dei Romani ». E Pipino scende una prima volta in aprile, una seconda (richiamato da pressanti lettere pontificie) in ottobre.

rispondo al Clero che si è scandalizzato del mio precedente articolo « Clero, in ginocchio! »; al Clero che si è dichiarato calunniato a torto; al Clero che mi ha vaticinato castighi divini ed umani, ed anche al Clero che in cuor suo non mi ha dato torto, ma prudentemente mi ha avvertito essere io incappata in un nido di vespe e consigliato di non farmi.

Rispondo a quella parte di Clero infine (tre quarti purtroppo) che non è con noi, che è addirittura contro di noi.

Prima di tutto mi congratulo che, malgrado l'assenteismo che il suddetto Clero ostenta verso la nostra Idea, pure, sotto sotto, si interessi a quanto diciamo e facciamo; secondo, se mi sono assentiato, è stato per una giusta ragione: di invitare, in modo piuttosto energico, alla penitenza, non c'è proprio né da scandalizzarsi né da stupirsi.

Pigmeo contro Titano? Già, come il pastorello Davide contro il gigante Golia; come la debole Giuditta contro il forte Oloferne!

Chi ha le orecchie per intendere intendi!

Se la mia parola è stata come il colpo di frusta di Cristo pei mercanti del tempio, se è stata come la tagliente spada alla nuca, si è perché, Clero che te ne adontasti, il tuo contegno ha nuocuto e nuoce tuttora alla Patria, al sentimento religioso della nostra gente, all'anima nostra.

Non ti si impone la politica, Clero assenteista, pantofolaio o

Risposta a certo clero

coniglio, benchè quando si tratta di farla contro di noi sei settario, battagliero ed audace, ma ti sei chiesto e ti si chiede ancora, prima che sia troppo tardi, di essere « uomo », cioè suscettibile al sentimento di amore per la Patria e dell'onore, pur restando prete.

Nessuno ti ha calunniato a torto. Quello che io ho detto è stato a suo tempo, e lo può essere ancora oggi, documentato; ed io l'ho detto con amarezza, non con crudeltà. Se trovi che ho mancato di carità cristiana nel confessare le tue colpe, ti dirò che questa lacuna nella mia educazione religiosa si è scagolata respirando l'aria dell'ambiente dal 25 luglio ad oggi.

No, purtroppo non ti ho calunniato a torto. Tu hai veramente mancato verso la Patria, verso il Popolo, verso tutti noi e manchi anche tacendo perchè vieni meno al tuo dovere di far luce negli animi, di indicare la via dell'onore, di guidare per questa via coloro che sono dubbiosi, e pigri, e ignoranti, e pregiudicati la nostra Chiesa.

Non ti vogliamo a forza con noi, alto e basso Clero. Ci vantiamo di avere la parte migliore di te anche se minima, ma non possiamo far a meno di constatare il tuo inqualificabile ed inspiegabile contegno.

Ma di, dunque, che spero dalle truppe di colore? Che spero dall'anglicanesimo? Che spero dal bolscevismo?

Ma mostra il tuo vero animo senza più maschera, abbi il coraggio di prendere una netta posizione, smettiti col camaleontismo, col gesuitismo bifronte; sia come dice l'Evangelo - il tuo parlare chiaro e schietto « no »; « si, si ». Rivela dunque l'arcano perchè non sei con noi e sei contro i noi stessi fratelli in sacerdozio che sono al nostro fianco! Non è anche tua Patria questa rovina e martoriata terra? Non hai anche tu una casa, una madre, una sorella da tutelare? Ah io farei assai meglio a frequentare di più la Chiesa invece che tenere la reggenza di un Gruppo! Meglio farei a pregare per i miei morti e per la salvezza della mia anima invece di scrivere su « Crociata Italiana ».

Meglio sarebbe che io prendessi il marito invece di arruolarmi volontaria! Ah quello che io ho scritto è il velenoso sfogo di una zitella isterica!

Per la tua buona pace, sappi, Clero mentore, che la preghiera è anche azione e ricorda che non si salva ma chi nel nome del Signore agirà.

Chiamo Dio a testimonia della mia vita, pur conciliando la Sede Fascista Repubblicana con la Chiesa Cattolica, pur preferendo arruolarmi che ripren-

der marito; pur scrivendo su un giornale diretto da un sacerdote che tu diffami e collaborato da sacerdoti che tu dileggi e biasimi, affermo di essere una giovane signora molto per bene, e molto cattolica.

Sono incappata in un nido di vespe?

Clero caritatevole, non ho paura e mi firmo perchè i castighi che tu hai auspicato sul mio capo non li temo.

Mi firmo, sì, perchè il mio cuore è sulle mie labbra e nel mio nome, perchè oso dire che Dio è con la donna che tu hai biasimato non con quella che ossequiandoti imbosca il figlio, il fratello o lo sposo. Dio è con la donna del soldato repubblicano non con quella del partigiano sicario dei suoi fratelli; Dio è coi camerati tedeschi (« Gott mit uns! ») e coi camerati fascisti (« O Roma o morte! ») e non coi liberatori anglo-russo-americani, nè con chi grida: « Mosca o morte! ».

Dio è con l'Italia repubblicana, questa giovane Italia sorta a vendicare l'onore strappatole. E' con gli uomini e con le donne di questa infelice e fiera Patria anche se il suo governo non è stato riconosciuto dalla S. Sede, nè proclamato dal popolo. Questo governo è per grazia di Dio, quel Dio che ha aiutato a salvare il Capo, così come salvò Daniele dalla fossa dei leoni, quel Dio che è con « noi » anche se tu, alto e basso Clero, non lo sei.

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Isa Vecchiotti Riolo

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

der marito; pur scrivendo su un giornale diretto da un sacerdote che tu diffami e collaborato da sacerdoti che tu dileggi e biasimi, affermo di essere una giovane signora molto per bene, e molto cattolica.

Sono incappata in un nido di vespe?

Clero caritatevole, non ho paura e mi firmo perchè i castighi che tu hai auspicato sul mio capo non li temo.

Mi firmo, sì, perchè il mio cuore è sulle mie labbra e nel mio nome, perchè oso dire che Dio è con la donna che tu hai biasimato non con quella che ossequiandoti imbosca il figlio, il fratello o lo sposo. Dio è con la donna del soldato repubblicano non con quella del partigiano sicario dei suoi fratelli; Dio è coi camerati tedeschi (« Gott mit uns! ») e coi camerati fascisti (« O Roma o morte! ») e non coi liberatori anglo-russo-americani, nè con chi grida: « Mosca o morte! ».

Dio è con l'Italia repubblicana, questa giovane Italia sorta a vendicare l'onore strappatole. E' con gli uomini e con le donne di questa infelice e fiera Patria anche se il suo governo non è stato riconosciuto dalla S. Sede, nè proclamato dal popolo. Questo governo è per grazia di Dio, quel Dio che ha aiutato a salvare il Capo, così come salvò Daniele dalla fossa dei leoni, quel Dio che è con « noi » anche se tu, alto e basso Clero, non lo sei.

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Isa Vecchiotti Riolo

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

Ed allora: « si Deus pro nobis quis contra nos? ».

ABBA, PATER!

Abba, Pater! Se è possibile passi da noi questo calice amaro! E' la tua preghiera, o Signore che ripetesti al Padre nell'angoscia dell'Orto or sono seicento milioni di giorni, prima che Giuda ti baciassero e Carlo Longino ti traforasse il cuore e che l'Italia fa sua in quest'ora solenne e tragica della sua storia... Dio grande e buono, Dio di giustizia e di verità, della pace e dell'amore, che hai sofferto di essere chiamato Pastore dei popoli e Signore degli Eserciti, che hai voluto incarnarti e soffrire e morire per la salvezza degli uomini e delle Nazioni attraverso le tappe dure di Betlemme, del Getsemani e del Calvario, ecco davanti a te la Nazione che più ha approfittato della tua Redenzione, Madre dei Martiri e dei Santi, sede del tuo Vicario in terra, la nostra e tua Italia, in questa lunga settimana della sua passione dall'Alpi al Mare prostrata, ti adora!

E' una preghiera disperata o Signore che sale silenziosa da tutte le città martoriate, dalle spiagge e dalle montagne, dai cuori dei bambini innocenti, delle mamme in gramaglia, delle spose desolate, dai focolari e dagli altari infranti... a Te che provi gli uomini e i popoli per saggiarli, che attenti quelli che ti resistono, che susciti quelli che ti amano, che affanni quelli che ti fan guerra e consoli quelli che nella tribolazione piegano la fronte e ti riconoscono ancora Padre! Tu conosci o Signore, tu conosci il popolo italiano! Sai quanto è buono e fedele e come ti ha servito ed amato nei secoli... Esso non torna a Te come il Faraone perchè percosso dalla vengha impiacabile della tua Giustizia poiché tu sai che nella breve gioia e nel lungo dolore che furono suo retaggio nei secoli, esso ti è sempre stato vicino. Noi non vogliamo con questo ripeterti la bestemmia di quelle di Francia che davanti a un'afflizione del suo popolo diceva: « Ha forse dimenticato Iddio quello che io e il mio popolo hanno fatto per Lui?... ». No, o Signore. Tutt'al più la nostra preghiera è la stessa delle due sorelle del Vangelo che quando camminavi tra noi ti invocarono un giorno con accorata confidenza per ricordarti il loro fratello Lazzaro infermo: « Quello che ami è vicino alla morte... ». L'Italia che ami o Signore è vicina a morire! Anche

Lepanto, di Guadalajara e di Bilbao e di Stalino. Ricordati dei missionari che partono da Roma per portare in tutto il mondo la tua buona novella e l'olio purissimo della tua Carità! E per questa Fede che non si è mai spenta ma che difenderemo fino alla fine, guarda a noi o Signore!

E ricordati anche della « Carità » del popolo italiano! Noi non siamo ricchi o Signore, ma tu sai che con l'offerta di mettiamo il cuore come la vedova del Vangelo... E con i nostri oboli di povertà gente abbiamo costruito i Templi tuoi e quelli della Vergine Santa... In ogni città, in ogni villaggio, dovunque arriva il nostro buon popolo esploratore, colono, soldato, il primo pensiero è di edificarti una casa: prima la tua, poi la nostra. Ed è stata la Carità degli uomini che ha costruito la piccola casa della Provvidenza del Servo tuo Cottolengo, ed altre ancora perchè dessero ospizio ai tuoi poveri, ai più derelitti fra gli uomini. Sappiamo che son venuti i ricchi d'oltremare e ci hanno fatto arrossire dicendo che la nostra piccola casa fatta con muri a sghembo era anti-gigienica e che loro ne avrebbero costruita un'altra nella loro nazione, più grande, con gli ascensori al posto delle scale (che a noi ricordano quella del Paradiso) e con gli specchi al posto del Crocifisso che a noi ricorda la tua Passione, e le infermiere patentate al posto delle nostre povere suore (ma abbiamo saputo anche che pochi c'entravano perchè ci mancavi Tu o Signore). Son gli stessi che dopo aver distrutto il Tempio del tuo Servo Lorenzo hanno detto che ne faranno cento in cemento armato... No, o Signore! Vogliamo noi ricostruire la Basilica del tuo martire e sarà bello anche se povero perchè sarà riscaldato dalle nostre preghiere.

E ricordati o Signore della carità più umile di quell'Alpino italiano che in Russia, con quaranta gradi di freddo si privava del suo cappotto per coprire la nudità di una povera donna morta sul margine della strada...

Ed la Carità di quel soldato che, prigioniero del nemico, scrive per la Pasqua ai suoi cari queste semplici parole: « A Pasqua al mio posto in tavola invitare un povero! Ecco il cuore del tuo

avvantaggiava da sola. Fu una fonte di infiniti lutti, soprattutto per gli arabi; ma intanto l'Inghilterra, se non aveva avuto l'onore d'essere la protettrice del Regno di Sion, ha ottenuto il mandato in Palestina, che nell'attuale guerra le è più prezioso dell'India. E' umiliante per la cristianità il dover vedere un'umiliare la

SIONISMO ANGLO-RUSSO-AMERICANO

Sacrilega smentita a Gesù Cristo e sfida alla Cristianità

I giornali e le radio-trasmissioni di tutto il mondo propalano ogni tanto al notizia di convegni e congressi ebraici che si agitano per la causa sionista, invocando per la gente di Israele una propria patria. Codesta patria, come dice il nome stesso dato al movimento, non dev'essere che la Terra Santa dov'è Sion, cioè Gerusa-

do risparmiato dopo l'altra guerra anche per la vigilante opposizione dell'Italia fascista, non sarà certamente risparmiato dopo la presente guerra, qualora le nazioni che appoggiano l'ebraismo avessero la vittoria. Ecco un altro dei riflessi di questa nostra lotta per gli altari e i focolari. Gli ebrei vi hanno calcolato sopra: vedevano che un'umiliare la

della regione del Niagara. Nel 1902 Chamberlain, allora ministro inglese delle colonie, offrì la penisola del Sinai o una regione dell'Africa orientale. Nè va tacito un particolare che rivela fin dove è giunta la generosità dell'Italia e del Duce verso gli ebrei, quando non era stata ancora constatata la loro inaudita perdizione dopo il conflitto italo-etio-

più che un'umiliare la